

La sentenza

PERSAPERNE DI PIÙ
milano.repubblica.it
www.maternitasurrogata.info

Utero in affitto in India, coppia assolta

Il tribunale di Milano: «Definizione di maternità ormai controversa, la tecnologia mette il diritto con le spalle al muro»
Il rischio era che il piccolo venisse dato in adozione. La moglie sterile dopo una terapia contro il cancro

MILANO. Il diritto è impotente di fronte ai progressi della scienza, addirittura «messo con le spalle al muro» di fronte «all'avanzamento della tecnologia» che rende la stessa «definizione» di maternità ormai «controversa». Con queste motivazioni, ieri, il Tribunale di Milano ha assolto un uomo e donna di 48 e 54 anni — definiti nella sentenza «genitori tecnologici» — dall'accusa di «alterazione di stato», contestata dopo che la coppia aveva avuto un bimbo in India, con una maternità surrogata. Il piccolo, concepito col seme paterno, grazie a due anonime donne indiane — una proprietaria dell'ovulo, l'altra dell'utero — era arrivato in Italia nel gennaio 2012. La coppia milanese — lui 48enne, lei ex paziente oncologica 54enne, sterile per le cure a cui si era sottoposta — aveva deciso nel dicembre del 2011, di andare a Mumbai per avere il figlio tanto desiderato, che secondo le leggi vigenti in Italia non avrebbero mai potuto avere.

Con la trasmissione dell'atto di nascita all'anagrafe, era scattata la denuncia alla Procura. Il gup Gennaro Mastrangelo ha deciso l'assoluzione e ha fatto sospendere la richiesta di adozione per il piccolo. Con «l'avanzamento della tecnologia» — si legge nelle motivazioni — il diritto «è stato investito dalla dissociazione tra il dato naturale della procreazione e la contrattualizzazione delle forme di procreazione, fenomeno variamente normato dai sistemi giuridici nazionali». Di fronte a questa estrema incertezza del diritto, il giudice tutela il benessere del nascituro, «terzo inconsapevole di un contratto al quale è rimasto estraneo».

(z. d.)

“Così mia madre si offrì di partorire il figlio che io non potevo avere”

La storia di Novella: il suo un atto d'amore con una sconosciuta non me la sarei sentita

L'INTERVISTA

CATERINA PASOLINI

“In altri paesi è permesso, anche in Italia si dovrebbe poter fare

Non avrei mai pagato una donna, diverso è l'aiuto di un familiare

«Io l'utero in affitto non l'avrei scelto mai. So cosa significa essere incinta, non mi piace l'idea di pagare una sconosciuta che poi deve separarsi da chi ha portato in grembo per nove mesi. Ma ho avuto una mamma straordinaria: quando mi hanno tolto l'utero negandomi ogni possibilità di avere un bambino, si è offerta lei di aiutarmi, di fare da madre surrogata, da culla per quello che sarebbe diventato suo nipote». Novella, ostetrica napoletana, racconta la sua storia dopo il caso della coppia milanese appena assolta.

Esperienza complicata e rara, la sua.

«Nella nostra famiglia i ruoli sono apparentemente confusi: c'è chi ci ha visto del male, qualcosa di torbido, ma per noi è invece stato sempre tutto chiaro».

La nonna che partorisce la nipote, non le pare contro natura?

«No, la nostra è semplicemente la cronaca di un amore familiare e materno. In tutti i sensi. Materno perché io, che di mestiere faccio nascere bambini come ostetrica in ospedale, ho sognato per anni inutilmente con mio marito un figlio tutto nostro. Materno perché mia madre, quando mi hanno operata rendendomi sterile, non ci ha pensato due volte nonostante avesse più di quarant'anni pur di aiutarmi ad avere una famiglia».

Non ha temuto un pasticcio di legami o sentimenti?

«No, l'embrione ottenuto con la fecondazione assistita era frutto mio e di mio marito. Mia madre era quello che è sem-



FOTO: CORBIS

pre stata: una donna coraggiosa e altruista, accogliente, che ospitava dentro di sé il nipote per farlo nascere. E per legge era legittimo, la legge 40 che vieta la maternità surrogata è arrivata un anno dopo, nel 2004».

Sempre stata sterile?

«No, mi sono sposata giovane, a ventitré anni sono rimasta incinta. Ma il giorno del parto tutta la mia vita è cambiata: distacco della placenta, complicazioni. A me salvano la vita, ma la bambina muore. Mi operano, togliendomi la possibi-

lità di diventare madre».

E fine delle speranze.

«In teoria sì, ma nell'ospedale dove lavoro c'è un centro per la fertilità e tra una chiacchiera e l'altra i medici mi raccontano di donne che in America e in Inghilterra hanno partorito embrioni concepiti da altre coppie. Alcune le ho incontrate in ospedale, anche loro con madri e sorelle pronte a prestare il loro corpo».

Lo ha chiesto a sua madre?

«No, ci ha pensato lei. È una di quelle donne concrete, dirette, quando mi hanno tolto l'utero mi ha semplicemente detto: io ci sono, sarò quello che non hai perché cresca e nasca il tuo bambino».

Favorevole all'utero in affitto?

«Io sono contraria a pagare una sconosciuta, ma penso che lo Stato dovrebbe consentire tra madri e sorelle come accade in altri Paesi, di darsi un aiuto quando la natura ti strappa ogni speranza di diventare mamma. Se avessi avuto problemi ai reni, mia madre mi avrebbe dato il suo. Che differenza c'è?».

Come è andata?

«Per quattro volte hanno impiantato nell'utero di mia madre gli embrioni, una gravidanza arriva alla settima settimana, poi un nuovo tentativo, una speranza che dura qualche mese. Ma l'ha perso, nonostante le cure, i bombardamenti di ormoni. E io ci ho rinunciato, anche se mia sorella era disponibile a provarci essendo più giovane. La vita ha deciso diversamente per me. Ma se tra parenti ci si può aiutare, lo Stato dovrebbe consentirlo. Per amore, non per denaro».

TORINO

Chiusa l'inchiesta il caso Stamina alla resa dei conti

TORINO. Il caso Stamina dovrebbe approdare già in giornata a uno snodo fondamentale. La procura di Torino ha terminato le indagini su Davide Vannoni e il gruppo di persone che lo hanno aiutato a diffondere la sua controversa terapia: questione di ore, e verranno notificati i rituali avvisi di chiusura indagine, atti con i quali i magistrati annunciano agli interessati l'intenzione di chiedere il rinvio a giudizio.

Gli indagati sono più di venti. Solo una o due posizioni al massimo sarebbero state scariate: forse perché si arriverà a un'archiviazione o perché saranno necessari ulteriori approfondimenti.

Nelle ultime settimane la cancelleria del pubblico ministero Raffaele Guariniello ha lavorato febbrilmente per preparare il corposo capo d'accusa in cui sono condensati gli esiti delle indagini dei carabinieri del Nas. I laboratori abusivi portati «negli scantinati» o «nascosti a San Marino nel paese intento di sfuggire ai controlli istituzionali previsti in Italia». Le chiacchiere degli operatori sui casi di malati senza speranza che «per fortuna sono in aumento». I pazienti o i parenti allattati dai video con le guarigioni miracolose: un russo che vince il morbo di Parkinson e riprende l'attività di danzatore, la giovane donna affetta da Sla che supera la paralisi e deambula con le protesi.

L'inchiesta si era già conclusa nel 2012 ma, nei mesi successivi, Guariniello aveva esteso gli accertamenti su quanto succedeva intorno agli Spedali Civili di Brescia, dove la terapia «ad uso compassionevole» è stata fatta entra-



IL GURU

Davide Vannoni, ideatore del metodo Stamina

re. Fino allo scorso 2 aprile, quando i medici hanno deciso di interrompere la somministrazione del trattamento.

La polemica non accenna a fermarsi. Mauro Ferrari, lo scienziato italiano che lavora negli Usa e che era stato indicato come presidente della commissione di esperti (incarico poi perso dopo la sua intervista a Le Iene) racconta che il ministero della Salute gli ha chiesto indietro i soldi per il biglietto aereo che lo ha portato in Italia quando si trattò di valutare se lui avrebbe presieduto la commissione di esperti nominati dal ministro per valutare le basi scientifiche del metodo Stamina. E, nei confronti del ministro, Ferrari non ha risparmiato le sue critiche più dirette: «Ha molte qualità, ma non ha la formazione né medica né esecutiva per occupare quel posto».

GELA

Lei dodici anni, lui sedici la scuola aiuta i baby genitori

GELA. Darà alla luce un figlio a 12 anni. Il suo fidanzato è pure minorenne, appena 16 anni, ma hanno deciso di non interrompere la gravidanza. La vicenda ha scosso i familiari dei baby-genitori, che hanno però deciso di sostenerli in tutti i modi. A scuola, inoltre, si è innescata una sorta di gara di solidarietà. «Hanno scelto assieme di tenerlo — ha detto Rocco Giudice del Centro aiuto alla vita — per quanto mi risulta in città è una situazione isolata, davvero eccezionale».

La dodicenne terminerà regolarmente le lezioni. Il sostegno è arrivato da ogni fronte: i suoi compagni di classe stanno organizzando una festa per il nuovo arrivato. A scuola docenti e genitori hanno partecipato a un consiglio d'istituto straordinario per consentire all'alunna di concludere l'anno, mentre la città è divisa tra favorevoli e contrari al completamento della gravidanza.